



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 134

SALVAGUARDARE IL RUOLO DEGLI ISTITUTI TECNICI E LA QUALITÀ DELLA LORO OFFERTA FORMATIVA

presentata il 23 giugno 2026 dai consiglieri Ostanel e Cunegato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il 9 marzo 2026 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 19 febbraio 2026, n. 29 concernente l'attuazione degli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, concernente la revisione dell'assetto ordinamentale degli istituti tecnici e la definizione degli indirizzi, delle articolazioni, dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento in esito ai relativi percorsi, con i relativi allegati. Sono diventati, così, disponibili i quadri orario che le scuole dovranno adottare a seguito del varo della riforma degli istituti tecnici come definita dal decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45 (Ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026) convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79;
- ciò che emerge dal decreto ministeriale ha poco di positivo: meno ore di geografia, seconda lingua comunitaria, italiano e persino materie STEM (Science, Technology, Engineering, and Mathematics - scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In tutti gli indirizzi c'è una riduzione delle ore di lingua e letteratura italiana da quattro a tre ore settimanali nel quinto anno, il che implica un taglio imprescindibile sugli autori della letteratura del Novecento, minore preparazione nello scritto per la prima prova dell'esame di maturità e una diminuzione delle verifiche orali individuali;
- c'è poi una riduzione delle ore per quanto riguarda la seconda lingua comunitaria, che in alcuni casi è pari a circa un terzo: nel biennio degli istituti tecnici a indirizzo RIM (Relazioni internazionali per il marketing), a esempio, attualmente il monte ore annuale è di 99 ore per classe, tre ore settimanali. Con la riforma, invece, le ore annuali scendono a 66 per ciascun anno del biennio, due

ore settimanali per classe, e addirittura all'ultimo anno del triennio diventa una sola;

- per quanto riguarda la geografia, nel settore tecnologico-ambientale, la disciplina scende a una sola ora settimanale nel primo anno, mentre negli istituti tecnici del settore economico, il taglio è del 30 per cento le sei ore del biennio scendono a quattro, suddivise tra tre ore di geografia economica e una di geografia;

- c'è anche una riduzione delle ore di scienze integrate nel settore tecnologico-ambientale. Con la nuova disciplina denominata scienze sperimentali comprendente gli insegnamenti di scienze della terra, biologia, chimica e fisica, questi insegnamenti nel settore tecnologico-ambientale passano, complessivamente, da 528 ore a 297 ore con una perdita di 231 ore, con buona pace della diffusione delle discipline STEM. Anche tecnologia e tecniche di rappresentazione grafica (TTRG) perde fino al 50 per cento delle ore. Inoltre, va osservato che in ciascuno degli undici indirizzi vengono penalizzate anche ore di discipline più professionalizzanti a esclusivo vantaggio della quota di curriculum a disposizione della scuola;

RILEVATO CHE:

- quella che si va delineando è una situazione di grave criticità relativamente all'applicazione dei nuovi quadri orario pur in mancanza, peraltro, del decreto relativo alle classi di concorso afferenti alle discipline del nuovo ordinamento. In particolare, occorre sottolineare come questa riduzione si traduce inevitabilmente in una perdita di posti di lavoro, mentre la contrazione delle ore disciplinari impoverisce l'offerta formativa e la funzione educativa complessiva degli istituti tecnici, con ricadute inevitabili sulla didattica individualizzata e inclusiva (in particolare nelle attività di recupero, di sostegno per gli studenti che usufruiscono della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle misure compensative per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento e con bisogni educativi speciali);

- altro aspetto non banale è la mancanza di trasparenza nei confronti di studentesse, studenti e famiglie: le iscrizioni alle classi prime degli istituti tecnici sono avvenute sostanzialmente al buio, visto che si ignoravano i quadri orario, pubblicati a iscrizioni abbondantemente scadute;

- in sede referente è stato approvato un emendamento che tutelerebbe i docenti soprannumerari colpiti dalla suddetta riforma. Una modifica che non mette in discussione l'impianto della riforma, né la deriva di una flessibilità senza regole che scarica sulle scuole e sul personale scelte inaccettabili. Tanto più che rimanendo invariato il tetto complessivo delle dotazioni organiche, la salvaguardia dei docenti soprannumerari negli istituti tecnici determinerà inevitabilmente effetti sulle altre scuole: le ricadute si trasferiranno sui docenti del secondo e del primo ciclo, con possibili riduzioni di posti e maggiori criticità nella gestione degli organici;

- l'attuazione della riforma così come prevista rischia di tradire le intenzioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che puntava a dare maggiore flessibilità alle scuole senza imporre tagli lineari dall'alto. È fondamentale confrontarsi con i territori e con il personale scolastico, per garantire che questa riforma sia davvero utile e coerente con gli obiettivi formativi degli istituti tecnici italiani;

CONSIDERATO che diverse associazioni, organizzazioni e anche scuole – da ultimo l'Istituto statale di istruzione superiore “M.O. Luciano Dal Cero” di San Bonifacio (VR) che ha inviato una lettera al ministro Valditara – hanno espresso forte disappunto sia nel merito che nel metodo della riforma presentata;

impegna la Giunta regionale

- a richiedere al Governo di intervenire urgentemente con opportune iniziative normative al fine di prevedere lo slittamento dell'attuazione della riforma degli istituti tecnici all'anno scolastico 2027/2028, in modo da permettere un confronto più proficuo con i territori e una definizione più accurata degli assetti didattici;
 - a rappresentare al Governo e al Parlamento, con riferimento alla riforma degli istituti tecnici come definita dal decreto-legge 45/2025 convertito dalla legge 79/2025 e dal decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 29/2026 e relativi allegati, le criticità di una riforma che riduce il tempo scuola, mortifica il valore delle discipline, produce tagli alle cattedre e diminuisce la qualità dell'offerta formativa degli istituti tecnici, che a lungo hanno rappresentato un punto fermo del nostro sistema di istruzione;
 - a promuovere, nell'ambito della Conferenza delle regioni, una posizione unitaria volta a salvaguardare il ruolo degli istituti tecnici e la qualità della loro offerta formativa;
 - ad avviare un confronto strutturato con gli istituti tecnici, i sindacati e tutte le realtà coinvolte, al fine di costruire una posizione condivisa e fondata sulle esigenze reali delle studentesse, degli studenti, delle famiglie e del personale scolastico.
-